



COMUNICATO STAMPA

GEMMO: sostiene la mostra di Patrizia Mussa 'Teatralità. Architetture per la meraviglia', al Palazzo Reale di Milano.

Aperta dal 6 dicembre al 4 febbraio e inserita nella "Prima diffusa" del Teatro alla Scala.

L'inaugurazione sarà celebrata anche con la prima proiezione di una video opera, interpretata da Alessandro Gassman.

Gemmo è da sempre impegnata a sostenere iniziative culturali e sociali, anche mettendo a disposizione del patrimonio artistico la sua expertise.

Gemmo, azienda leader in Italia nella realizzazione e gestione di impianti tecnologici complessi per infrastrutture strategiche pubbliche e private, è **main sponsor della mostra di Patrizia Mussa "Teatralità. Architetture per la meraviglia"**, al **Palazzo Reale di Milano**, dal 6 dicembre 2023 al 4 febbraio 2024.

La mostra - a cura di Antonio Calbi, prodotta da Palazzo Reale e Studio Livio e promossa da Comune di Milano-Cultura - si apre **in concomitanza con l'apertura della stagione scaligera** ed è inserita nel programma della **"Prima diffusa" del Teatro alla Scala**.

L'artista, nelle dieci sale dell'Appartamento dei Principi, **mostra 60 immagini** di grande formato con interventi di coloritura a mano, che permettono di realizzare **un percorso di analisi della teatralità in architettura**: dai primi teatri di Vicenza, Sabbioneta e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura italiana, come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In più, l'esperienza della mostra è esaltata con una combinazione di sensi e linguaggi: oltre allo stimolo visivo, lo spettatore è immerso in un percorso polisensoriale che coinvolge l'udito – attraverso la diffusione di arie d'opera teatrale in tutte le stanze – e l'olfatto – per mezzo di suggestioni olfattive appositamente create da Alessia Dettori.

Non solo: Gemmo ha realizzato anche **una video opera** coinvolgendo **Alessandro Gassman**, in qualità di interprete, e **Luca Lucini**, in veste di regista. La video opera originale sarà proiettata per la prima volta all'inaugurazione della mostra, alla presenza dei due artisti, ed è volta a celebrare nel loro insieme il teatro e la bellezza del patrimonio artistico italiano, sondate dalla mostra stessa e verso i quali Gemmo rivolge cura e competenze tecniche da più di 100 anni, attraverso le generazioni.

Gemmo affiancherà e sosterrà la mostra anche nelle sue successive tappe: dopo Milano, infatti, la mostra sarà a **Matera**, al Museo Nazionale, nel seicentesco Palazzo Lanfranchi; a Villa Zito, a **Palermo**, grazie alla Fondazione Sicilia; per proseguire poi nel 2025 a **Roma e Vicenza**.



Irene Gemmo, Presidente di Gemmo, dichiara: «*Coniugare la nostra storia centenaria al dialogo continuo con la bellezza, in tutte le sue forme ed espressioni, è un vero privilegio, oggi esaltato dalla collaborazione con Patrizia Mussa e con il Comune di Milano per la realizzazione di questa mostra. Sono decine e decine i beni artistici e culturali che oggi vivono grazie alla tecnologia impiantistica, ai servizi di efficientamento energetico e di facility management di Gemmo, in un perfetto equilibrio tra arte, storia e tecnologia.*» Gemmo è da oltre cento anni azienda leader in Italia nella realizzazione e gestione di impianti tecnologici complessi per infrastrutture strategiche come porti, aeroporti, ospedali, stazioni ferroviarie, tunnel, da sempre attenta al sostegno di iniziative culturali, artistiche e sociali.»

Gemmo si distingue da sempre per la sua attenzione e dialogo continuo verso **la cultura e l'arte**, in tutte le loro forme ed espressioni. Una prima declinazione di questo dialogo, iscritto nel DNA dell'azienda, è **l'impegno e contributo a iniziative di stampo sociale e culturale**: dalla pluriennale collaborazione con la no-profit Viafarini - attraverso il sostegno a iniziative e l'istituzione di borse di studio per artisti - alla creazione e donazione dell'intero complesso di illuminazione del Padiglione Italia della 58esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

La seconda declinazione dell'impegno di stampo culturale e sociale di Gemmo è l'apporto diretto del suo **expertise a beneficio del patrimonio della nostra tradizione e civiltà**.

La società è infatti fortemente impegnata nel settore dei **beni culturali**, lavorando anche su edifici di inestimabile valore storico ed artistico, su cui applica – tramite interventi mirati - le più moderne **tecniche di restauro e manutenzione impianti**, con la cura di sempre. L'approfondito know-how nella gestione e valorizzazione delle infrastrutture e dell'impiantistica ad alta complessità, nonché del loro efficientamento energetico, sono pertanto **applicati a complessi monumentali e beni culturali architettonici**, con una peculiare connotazione anche estetica.

Negli anni, Gemmo è intervenuta e sta intervenendo – tra gli altri - nel restauro e ripristino del teatro La Fenice a Venezia, nella ristrutturazione e gestione degli impianti della Reggia di Venaria, nell'efficientamento energetico di 91 siti archeologici e museali siciliani, nella realizzazione di nuovi impianti per l'Arena di Verona.

Per mezzo di entrambe le declinazioni, lo scopo è supportare le comunità di riferimento, stimolando attività collaterali che guidino uno sviluppo sostenibile per **migliorare le condizioni di vita dell'uomo, preservando l'ambiente e diffondendo conoscenza e arte** e – al contempo – promuovendo lo **slancio verso l'innovazione** e la ricerca.

Gemmo è un'impresa da oltre cento anni leader nella realizzazione e gestione di impianti tecnologici complessi per infrastrutture strategiche come porti, aeroporti, ospedali, beni culturali architettonici, stazioni ferroviarie, tunnel, centri direzionali e commerciali: fornisce servizi di facility management, efficientamento energetico e gestione dell'energia. Fondata nel 1919 ad Arcugnano (Vicenza), Gemmo ha progettato, realizzato e gestito opere di pubblica utilità in ogni continente. Oggi conta 900 dipendenti, il 94% dei quali con contratto a tempo indeterminato.



CONTATTI PER I MEDIA:

Uffici Stampa

Gemmo Spa

Barabino & Partners

Domenico Lofano

Mob. +39 334 1412995

d.lofano@barabino.it

Francesco Ziveri

Mob. +39 347 6287038

f.ziveri@barabino.it

Teatralità. Architetture per la meraviglia

NORA Comunicazione

Mob. +39 339 8959327

info@noracomunicazione.it

noracomunicazione.it



LA MOSTRA

IL LINGUAGGIO, I PROPOSITI

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa usa un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata "narrativa", razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati a ripercorrere i dettagli - rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome **dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico**: «E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo», scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

«Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane.»

L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto **rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico**: «Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile.»

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma **l'idea stessa del teatro** quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito «per l'immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose.»

La mostra è occasione per **Palazzo Reale**, di ricordare il **Teatro di Corte** che si trovava al suo interno. Fu proprio in seguito alla sua distruzione, causata da un incendio, che Maria Teresa d'Austria decise di non ricostruirlo all'interno della residenza reale ma di "donare" un nuovo teatro alla città. Fu così rasa al suolo la chiesa di Santa Maria della Scala e sull'area fu costruito, su progetto del Piermarini, il Teatro alla Scala, inaugurato nel 1778 e giunto nella sua bellezza fino a noi. In mostra, si ammirano quindi la **maquette del Teatro di Corte di Palazzo Reale**, una grande maquette dell'originario arco scenico del Teatro alla Scala e una maquette dell'intero complesso, grazie al prestito dal Museo del Teatro alla Scala, e rare incisioni d'epoca, in prestito dal Gabinetto delle Stampe del Castello Sforzesco.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.



NOTE BIOGRAFICHE

Patrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Si laurea in Filosofia e si specializza in Antropologia Culturale alla Sorbonne. Inizia a lavorare come fotografa con reportage sportivi e geografici. A Milano, negli anni Settanta, lavora in ambito pubblicitario come producer, direttore della fotografia e regista di documentari. Dal 1985 si stabilisce a Torino, lavora come picture editor per Studio Livio e per la Pacific Press Service di Tokyo; realizza servizi fotografici per importanti riviste di architettura e interior design e gruppi editoriali come Condè Nast, Taschen.

La fotografia di architettura, di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Sono numerosi i progetti a cui ha lavorato, tra i più recenti: *Teatri Photopastel*, in mostra alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino nel 2019, a Parigi nel 2020 alla Galerie XII, a Pietrasanta con Paola Sosio Contemporary Art e Claudio Composti e a Milano nel 2022 alla Other Size Gallery, a cura di Claudio Composti; *WarlessTheatres* - dedicato ai paesaggi dell'Afghanistan Yemen ed Ethiopia, con immagini realizzate quando ancora erano luoghi accessibili, riserve di culture e risorse, oggi riletti con nuove sequenze e cromie inedite realizzate a mano. Progetto selezionato ed esposto per la Biennale du Monde Arabe Contemporaine, Paris 2019 Institut du Monde Arabe / La Maison Européenne de la Photographie, Paris; *Le Temple du Soleil* - uno sguardo particolare sull'architettura dell'utopia dell'architetto filosofo Jean Balladur, esposto a Palazzo Morando a Milano, a Montpellier-PierresVives, progetto di Zaha Hadid, a Villa Savoye-Le Corbusier a Poissy Parigi, e alla Wilmotte Gallery nei Lichfield Studios di Londra.

La Buona Ventura Etranges Etrangers - Ritratti di italiani a Parigi, su incarico di JeanLuc Monterosso, esposti alla Maison Européenne de la Photographie de Paris, con una personale durante "Un été Italien" dedicata alla fotografia italiana.

Le fotografie di Mussa sono state esposte e fanno parte di importanti collezioni museali quali la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, il Museum of Photography di Mosca, la Maison Européenne de la Photographie di Parigi, il Palais des Beaux Arts di Lille, oltre ad essere presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private in Europa, negli Stati Uniti e in Estremo Oriente.

Antonio Calbi ha diretto il Teatro di Roma (Teatro Argentina e Teatro India), il Teatro Eliseo, sempre a Roma; il settore spettacolo, moda e design del Comune di Milano con i sindaci Moratti e Pisapia; è stato sovrintendente dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa. Si è diplomato in organizzazione teatrale presso l'Accademia di Teatro del Piccolo Teatro di Milano e si è laureato in semiologia dello spettacolo all'università di Bologna. Come operatore indipendente ha ideato e diretto progetti, festival, rassegne, eventi; ha collaborato alla cerimonia di apertura e chiusura delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006; ha curato volumi e cataloghi, ha insegnato presso accademie e università, è giornalista professionista ed è stato critico teatrale di "Repubblica".

Attualmente è direttore di chiara fama dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi.



SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

Titolo	<i>Patrizia Mussa. Teatralità. Architetture per la meraviglia</i>
A cura di	Antonio Calbi
Con il sostegno di	Gemmo
Promossa da	Comune di Milano – Cultura
Prodotta da	Palazzo Reale e Studio Livio
Progetto e produzione di allestimento, comunicazione e volume	Studio Livio
Sede	Palazzo Reale, Piazza Duomo, 12 - Milano
Date al pubblico	6 dicembre 2023 – 4 febbraio 2024
Anteprima stampa	martedì 5 dicembre, ore 12.30 Sala Conferenze 3° piano, Palazzo Reale Milano, Piazza Duomo 14
Orario apertura	mar, mer, ven, sab e dom, ore 10 -19.30. Gio, ore 10 – 22.30. Lunedì chiuso. Ingresso fino a 30 minuti prima della chiusura.
Festività	giovedì 7 dicembre '23 (Sant'Ambrogio), ore 10 - 22.30 venerdì 8 dicembre '23 (Immacolata), 10 - 19.30 domenica 24 dicembre '23 (Vigilia di Natale), ore 10 - 14.30 lunedì 25 dicembre '23 (Natale), ore 14.30 - 18.30 martedì 26 dicembre '23 (Santo Stefano), 10 - 19.30 domenica 31 dicembre '23 (ultimo giorno dell'anno), ore 10 - 14.30 lunedì 1° gennaio '24 (primo giorno dell'anno), ore 14.30 - 19.30 sabato 6 gennaio '24 (Epifania), ore 10 - 19.30
Ingresso	libero
Volume	edito da Silvana Editoriale & Studio Livio con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo
Info al pubblico	www.palazzorealemilano.it